

GRUPPO 2 FORMAZIONE

Coordina D.Merlo

Interventi

Citroni: si alla formazione sulla DAD, i corsi organizzati dal nostro gruppo sono riusciti anche in DAD ma è mancato il clima che si ritrova in presenza, c'è stata una perdita di partecipanti perché in DAD le cose non funzionano bene.

Cavinato: al centro del nostro interesse ci deve essere il bambino non le tecniche Freinet.

Dentice: la formazione alla DAD è necessaria per superare le difficoltà nell'utilizzo degli strumenti

Salvetti: con la DAD abbiamo avuto un surplus di formazioni, deve formazione per capire in che misura la formazione a distanza sia migliorabile, è un terreno inesplorato e deve essere utilizzata, il MCE dovrebbe avere la forza di integrare le frazioni a livello nazionale con quelle territoriali (da svolgere in presenza) per dare più omogeneità, bisogna sfruttare le indicazioni del 4 passi.

Cavinato: serve una formazione massiccia e un uso attivo delle tecnologie anche se è difficile replicare in DAD quello che si fa in presenza ad esempio i laboratori, la formazione serve per conoscere le opportunità, occorre una formare dei tecnici.

Bodini: la formazione è necessaria e fondamentale anche per non fare la DAD che ha creato una farneticazione nel modo di fare scuola, anche per rendersi conto di utilizzarla male, occorre ragionare sui tempi, su come si gestiscono e si configurano le relazioni; è utile in DAD formare dei gruppi.

De Vivo: la DAD ha amplificato le peggiori caratteristiche dell'insegnamento tradizionale, sembra di essere in TV, l'insegnante parla e gli altri ascoltano, la formazione diventa trasmissiva e passiva mentre dovrebbe essere uno strumento di cooperazione, cambiano spazio e tempo.

Merlo: se un'insegnante è abituata a coinvolgere gli allievi, a proporre attività di laboratorio anche nella DAD cerca di sfruttare al meglio lo strumento per ricreare condizioni simili e quindi aumentare il livello di interazione nel gruppo.

Citroni: ricorda i laboratori a distanza fatti con D. Merlo, serve un coordinamento tra attività territoriali tenute in presenza e iniziative nazionali.

Demaria: la differenza con la didattica in presenza è grossa, chi è appena entrato nella scuola come me ha avuto veramente difficoltà e quindi considero la DAD solo un'emergenza, è importante fare fisicamente insieme la formazione sul territorio.

Cavinato: bisogna cercare di abbinare la ricerca disciplinare con le attività cooperative (quoi de neuf, assemblea di classe...) esperienza con il Messico di incontri a distanza bacon classi e scuola, importante l'apertura delle classi verso l'esterno; nel gruppo lingua si fa formazione sugli aspetti fondanti (cos'è la lingua, vincoli e potenzialità...)

Merlo: uso di Moodle per mantenere il dialogo con gli insegnanti in formazione anche a distanza, tra un incontro in presenza e il successivo, per dare feedback continui, bisogna rinnovare i metodi di formazione, ora che tutti hanno acquisito una certa familiarità con certi strumenti.

Salvetti: progettazione della DAD obbliga inversione dei ruoli, genera anche paura: bisogna capire che cosa succede negli allievi specialmente nei più piccoli anche perché non hanno gli strumenti cognitivi per utilizzare gli strumenti tecnologici (difficoltà nel coinvolgere i più debili, uso di videogiochi durante le lezioni...)

Altri interventi (di cui non ho annotato il nome) sulle tecniche Freinet ma non solo

- la DAD richiede una riorganizzazione della vita scolastica ad esempio l'uso di altri strumenti come le OERS (Open Educational Resources), la flipped classroom...;
- le tecniche Freinet si possono riproporre con strumenti tecnologici;
- la DAD può diventare un cavallo di troia per far passare cose nuove, per stimolare a sperimentare le cose che ci interessano come assemblea di classe ecc.;
- tenere conto dell'aspetto relazionale, cercare di crea un clima favorevole allo scambio, bisogna trovare nuove strade.